

Una favola

Questo sonetto è tratto dalla sezione *Favole* delle *Pitture*, la prima parte della *Galeria*. Descrive un dipinto del pittore genovese Bernardo Castello (1557-1629) che ha per soggetto il mito di Narciso.

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDC, DCD.

Chi crederà da mortal mano espresso,¹
Castello², il bel garzon³ ch'a l'ombra estiva,
là, d'un liquido specchio⁴ in su la riva,
idolo ed idolatra⁵ è di se stesso?

5 Non finto⁶ il fonte, e chi si mira⁷ in esso
è vivo e vero, e vera è l'onda e viva;⁸
se tace l'un, l'altra⁹ di suono è priva:
ch'opra sia però d'arte, io non confesso.¹⁰

10 Non favella il fanciul, però che¹¹ 'l viso,
onde cotanto a se medesmo piacque,¹²
sta tutto a contemplar rapito e fiso.¹³

E la ninfa, che estinta ancor non tacque,¹⁴
fugge sdegnosa il loco ov'è Narciso,
e nega il mormorio rendere a l'acque.¹⁵

da *Opere*, a cura di A. Asor Rosa, Rizzoli, Milano, 1967

1. da mortal... espresso: che sia stato prodotto, dipinto (*espresso*) dalla mano di un uomo (e non sia invece *vivo e vero*, come si dirà al v. 6).

2. Castello: il poeta si rivolge direttamente a Bernardo Castello, l'autore del dipinto in oggetto. Ci sono varie testimonianze epistolari dei rapporti fra i due e della donazione di alcune tele da parte di Castello a Marino.

3. il bel garzon: Narciso, il soggetto del dipinto.

4. liquido specchio: specchio d'acque, lago.

5. idolo e idolatra: in quanto innamorato della propria immagine, Narciso è nello stesso tempo idolo e idolatra di se stesso. Si ricordi che "idolo" significa propriamente "immagine" (dal greco *éidolon*) e indica l'immagine o la statua di una divinità adorata come sede reale della divinità stessa.

6. Non finto: non dipinto, ma vero (litote).

7. chi si mira: chi si rispecchia e si ammira (Narciso).

8. vivo... viva: da notare l'allitterazione della *v* e il chiasmo *vivo e vero, vera... e viva*.

9. l'un, l'altra: Narciso (*l'un*) e l'acqua (*l'onda*); altro chiasmo: *tace l'un, l'altra... è priva*.

10. ch'opra... non confesso: non potrei tuttavia dichiarare che si tratti di un artificio (*opra... d'arte*); cioè: anche se tacciono (v. 7), Narciso e le acque sembrano comunque veri.

11. Non favella... però che: Narciso (*il fanciul*) non parla perché (*però che*).

12. onde... piacque: a causa del quale si innamorò tanto intensamente di se stesso.

13. fiso: fisso, intento.

14. la ninfa... non tacque: la ninfa Eco, che si consumò d'amore (*estinta*) per Narciso riducendosi a pura voce (*ancor non tacque*).

15. nega... a l'acque: impedisce alle acque di mormorare (*il mormorio rendere*); cioè: le acque non parlano per lo sdegno di Eco.



Francesco Furini, *La poesia e la pittura*, 1626.
Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina.

Linee di analisi testuale

L'arte che supera la natura

Come annota Giuseppe Guido Ferrero, i componimenti più interessanti della *Galeria* sono quelli che richiamano l'antico principio *dell'arte che, imitando la natura, la uguaglia* e lo elaborano in maniera arguta

in modo da far sembrare vivi e parlanti gli oggetti, gli animali e le persone, dipinti o scolpiti [...]. Vi si aggiunge a volte l'annotazione ingegnosa che le cose e le persone e gli animali raffigurati, essendo quasi reali e vivi, come tali si comportano o hanno da comportarsi.

Il sonetto sul *Narciso* di Bernardo Castello ne è un esempio significativo ed estremo. In esso non solo l'arte eguaglia la natura, ma anche la supera: i personaggi e gli ambienti ritratti (*Narciso*, *Eco*, lo specchio d'acqua) non "sembrano" veri, bensì "sono" vivi e veri (vv. 5-6); la meraviglia di chi, osservando il dipinto, stenta a credere che sia *da mortal mano espresso* (v. 1) è spinta fino alla negazione dell'opera d'arte come prodotto di finzione: *ch'opra sia [...] d'arte, io non confesso* (v. 8). Da questo concetto derivano le argutezze delle terzine: *Narciso* e le acque non parlano non perché siano finti, ma perché il primo è tutto intento a contemplare se stesso (vv. 9-11; il motivo è anticipato dal concetto arguto del v. 4 – *Narciso, idolo ed idolatra è di se stesso* – presente anche in molte immagini dell'*Adone*) e le seconde sono partecipi con il loro silenzio dello sdegno di *Eco* (vv. 12-14).

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il sonetto e riassumine il contenuto in non più di 5 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Analizza il sonetto dal punto di vista stilistico-formale: dapprima a livello retorico, segnalando allitterazioni, anafore, metafore, iperboli, similitudini; poi a livello lessicale, sottolineando i termini appartenenti ad aree semantiche comuni.
3. Quali finalità si pone l'autore con questo componimento? (max 4 righe)

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi il sonetto e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
L'arte che uguaglia e supera la natura.